

PROPOSTE PER I CAMMINI DI FEDE NEI TEMPI FORTI DELL'ANNO LITURGICO

Per crescere ed aiutare a crescere nella statura di Cristo

Lasciarsi educare dalla misericordia di Dio nella vita di ogni giorno delle famiglie, dei giovani, della città. Le proposte per i cammini di fede nei tempi forti dell'anno liturgico.



LIl tema di quest'anno della nostra Chiesa locale – lasciarsi educare dalla misericordia di Dio nella vita di ogni giorno – corrisponde al ripetuto invito del nostro Vescovo a continuare l'Eucaristia nella vita di ogni giorno e di papa Francesco a portare il Vangelo nelle periferie dell'esistenza. Per questo si suggerisce alle nostre comunità una traccia di cammini di fede che, dopo il momento iniziale che ogni anno ci fa ri-partire nel Signore (e così lasciarci da lui educare), viene pensato in alcune tappe corrispondenti ai tempi liturgici. Nell'Avvento si pensa anzitutto – sulla scorta delle letture profetiche – di rivisitare schemi mentali (come quelli nei confronti degli immigrati) e di ritrovare l'attenzione verso tutti e i più poveri in particolare. Pensando e praticando forme di prossimità possibili a tutti (come la visita) o rilevanti per un salto di qualità nell'accoglienza (come l'affido familiare o i gemellaggi delle famiglie con poveri o famiglie in difficoltà). Il 10 gennaio avremo un incontro unitario tra catechisti, animatori della liturgia e della carità per capire come Gesù educava alla carità. Preparandoci ad un quaresima in cui si

vorrebbe focalizzare una conversione che abbia al centro – seguendo le tappe delle varie domeniche - l'autenticità delle relazioni. Per poter, quindi, nel tempo pasquale sperimentare forme di visita al territorio che permettono alla comunità, e in particolare a ragazzi e giovani, di sperimentare la missione come partecipazione alle gioie e speranze di tutti, secondo il messaggio conciliare. L'incontro unitario sulla città che ci sarà in quel tempo permetterà di sviluppare anche le istanze di giustizia e di dialogo con le istituzioni perché ci siano politiche attente alla gente. Pentecoste, che è anche la giornata del gemellaggio, sarà l'occasione per non dimenticare che nella fede siamo un'unica umanità, e quindi dobbiamo pensare sempre lasciandoci interpellare dai drammi della guerra e della miseria ma anche accogliendo valori e presenza (attraverso le migrazioni) di tutti i popoli del mondo. In questo foglio si danno dei primi suggerimenti che, man mano, attraverso il nostro periodico diocesano diventeranno proposte più articolate e comunicazione di esperienze.

Uffici Catechistico, Liturgico e Caritas diocesani

AVVENTO

«Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1)

Nelle settimane di preparazione al Natale, i catechisti sono invitati a riflettere sulla consolazione di Dio. Tenendo conto del tema che tutti gli operatori pastorali della diocesi dovranno approfondire: «Lasciarsi educare dalla Misericordia di Dio nella quotidianità, con particolare attenzione alla famiglia, ai giovani e alla città degli uomini», l'attenzione cade sulla persona dello straniero e su quanti restano soli (ammalati, anziani, famiglie in difficoltà, ragazzi emarginati anche a scuola, giovani con disagio, disabili). I catechisti pertanto s'impegnano a mediare per i destinatari dell'annuncio (ragazzi, giovani e adulti) momenti di riflessione che aiutino ad assimilare una

relazionalità ispirata alla condivisione fraterna. Quanti restano ai margini dell'attenzione o non fanno parte della nostra cultura o religione, i cosiddetti stranieri, sono per noi, sull'alveo dell'apertura evangelica, fratelli e figli di Dio. Ciò significa che in questo periodo i catechisti dovranno sollecitare una riflessione, accompagnata da gesti concreti, che aiuti a superare quel clima di indifferenza che non fa compiere gesti semplici e possibili come la visita e quel clima di sospetto che si tramuta abitualmente in uno stato d'indifferenza, lasciando, purtroppo, sullo sfondo l'annoso dramma, forse mai superato, del razzismo.

Tappe nell'Avvento

La Caritas parrocchiale, attivando le "sentinelle della misericordia" fin dall'inizio dell'anno, può preparare una mappa delle persone sole o degli immigrati presenti nel territorio e individuare chi può accompagnare nella visita e aiutare nella relazione. Tra le proposte che si possono fare in parrocchia e che la Caritas può aiutare a praticare vanno ricordati l'affidamento familiare e il gemellaggio con le famiglie e le persone in difficoltà. Sono forme di consolazione evangelica che ci sono proprie in quanto discepoli del Signore che si è fatto vicino ad ogni uomo condividendo dall'interno la vita.



Noto-Cattedrale.
Avvento 2012.
Veglia diocesana dei giovani
 (Foto di repertorio).

**L'annuncio del
 vangelo
 ai poveri**
 (cfr. Mt 11,2-11)

Momento di testimonianza da parte di qualche credente che vive concretamente la consolazione di Dio offerta ai poveri, con particolare attenzione agli stranieri. Scelta di un segno che accompagni questo cammino di conversione in maniera continuativa.

**L'accoglienza
 di Gesù,
 Dio con noi**
 (cfr. Mt 1,18-24)

È il momento cruciale della preparazione al Natale. Nei momenti di catechesi e durante l'omelia si potrebbe affrontare, in maniera esplicita, il tema dell'indifferenza come atteggiamento antievangelico e preludio di quelle forme di ostilità che diventano manifestazioni deleterie di razzismo. È l'occasione per rammentare che il Verbo incarnato continua la sua manifestazione gloriosa nell'apertura verso coloro che si accolgono dentro una fratellanza universale, che chiede a tutti noi di non limitarci a un pazzo ma di rendere i poveri partecipi della nostra mensa e della nostra amici-

**Vigilanza e
 discernimento**
 (cf Mt 24,37-44)

Veglia di preghiera in preparazione alla prima domenica di Avvento. In un giorno infrasettimanale il catechista organizzerà un momento di preghiera con i destinatari dell'annuncio, durante il quale chiederà loro di presentare all'altare un biglietto in cui essi dovranno scrivere il nome di qualche straniero o persona sola (ammalata, anziana, persona o famiglia con difficoltà) che vive nel quartiere. Dalla prima domenica d'Avvento sarà inserita nella preghiera dei fedeli un'invocazione per gli stranieri e le persone sole.

**La
 conversione
 nella
 concretezza
 di un segno**
 (cfr Mt 3,1-2)

Il catechista inviterà i destinatari dell'annuncio a concretizzare la sua apertura verso lo straniero e verso le persone sole. Il nome dello straniero o della persona lasciata ai margini che è stato presentato al Signore diventa adesso il fratello con cui solidarizzare. Sarebbe formativo che il gesto di attenzione si verificasse subito dopo l'Eucaristia domenicale.

QUARESIMA

Relazioni autentiche per una umanità vera

Il nostro vivere è ormai contrassegnato da innumerevoli scambi, favoriti dai potenti mezzi di comunicazione che abbiamo a disposizione (facebook, email, cellulari, ipod, ecc..) i quali ci illudono di creare e vivere relazioni mentre di fatto danno vita a una realtà fittizia che addirittura rischia di danneggiare le relazioni vere. Il tempo di Quaresima può diventare un percorso penitenziale che aiutandoci a rivedere la qualità delle nostre relazioni purifica il nostro modo di relazionarci con gli altri sia all'interno della comunità ecclesiale, sia all'esterno. L'input per ogni settimana sarà tratto dal Vangelo domenicale.



Prima settimana	“Sto con te però gestisco io” (Mt. 4,1-11) La relazione come esercizio di potere verso gli altri.
Seconda settimana	“Sto con te ma resto sempre un mistero” (Mt. 17,1-9) Relazioni ambigue e non trasparenti che velano interessi nascosti.
Terza settimana	“Sto con te ma guardo solo nella mia direzione” (Gv. 4,5-42) Relazioni autoreferenziali che impediscono l'apertura verso gli altri
Quarta settimana	“Sto con te e so già anche chi e cosa sei” (Gv. 9,1-41) Relazioni affette da pregiudizi che non rendono libero il cuore
Quinta settimana	“Sto con te per camminare insieme a te” (Gv. 11,1-45) Relazioni fondate sull'amore gratuito che vivifica istante dopo istante



Il **SEGNO** che dovrà accompagnare il percorso penitenziale è il seguente:

- relazioni riconciliate e risanate dalla misericordia di Dio nella comunità parrocchiale tenendo conto del fondamento della comunione. Si deve rivedere il dinamismo interno che lega le relazioni alla luce della comunione (cfr. Ef 1,3-23) per realizzare la Chiesa che è il corpo di Cristo ed è pienezza di vita nella storia di ciascuno, storia che sperimenta istante dopo istante la misericordia di Dio.
- relazioni con finalità missionarie verso coloro che non sentono il bisogno dell'incontro con Dio. Ciò significa testimoniare riconciliazioni concrete con persone e situazioni che non si accettano. Poiché questa riconciliazione è preceduta da riconciliazioni all'interno della comunità parrocchiale, segue pertanto questo dinamismo: la comunità al suo interno pone segni concreti di riconciliazione che si irradiano missionariamente nel territorio e quindi nella città.

TEMPO PASQUALE

Con l'unzione di Cristo nelle periferie dell'esistenza

La Caritas parrocchiale può aiutare a dare al cammino di conversione quaresimale un esito missionario preparando un'esperienza di visita al territorio della parrocchia. La si potrà annunciare il Giovedì Santo e fare in tempo pasquale con il fine di sperimentare relazioni nuove nel segno della gratuità e dell'affetto evangelico, per poi chiedersi con tutta la parrocchia come restare lievito e sale di fraternità, per maturare o consolidare gesti e segni permanenti di attenzione e di promozione di una cultura dei diritti e della cittadinanza.



PENTECOSTE

Albe di pace per la famiglia umana

La parola *dialogo* attraversa in filigrana tutto il Concilio Vaticano II. Abbiamo ricevuto un'eredità non indifferente che si rivela fortemente attuale in questi tempi caratterizzati dall'*omofobia*. La *paura* di avvicinarci all'*altro* diverso da noi per provenienza, cultura, mentalità, è il *segno* di quest'epoca, nasconde ignoranza o peggio la presunzione di sentirci *superiori*; si impongono allora scelte immediate se non vogliamo che il *sonno della ragione* generi ancora *mostri*, e, stando alle cronache recenti, rigurgiti dei fantasmi del passato stanno per demolire con prepotenza le fondamenta valoriali di tutte le città del mondo. Piccoli gesti quotidiani a partire dal progettare sulla base delle ricorrenze, dei momenti forti che sono patrimonio aggregante delle comunità cristiane ci potranno abituare gradualmente a prendere consapevolezza e ad accettare senza traumi che la prospettiva che ci attende è la multiculturalità; la pluralità delle nostre singole identità che vivono insieme, si relazionano, interagiscono nella stessa città, nello stesso quartiere, disegnano la nuova fisionomia del mondo. Collettività, comunità sono sostantivi che circoscrivono e riducono se si pensa a dei monoliti settoriali. Si profilano all'orizzonte nuovi scenari più ampi e articolati, nuove dinamiche sociali, noi cristiani prepariamoci a lavorare per nuovi giorni illuminati dallo *Spirito di fratellanza* in cui centro e periferia si fondano nella semplicità del quotidiano e la

terminologia si modifichi cancellando per sempre dal nostro vocabolario le parole *straniero, clandestino, extracomunitario* sostituite da *amico, fratello, prossimo*. È necessario **costruire una cultura dell'incontro**, esorta papa Francesco, e nel suo pensiero sicuramente ci sono due fondamentali dimensioni, verticale e orizzontale, per abbracciare con Dio tutti gli uomini: «*Proprio grazie alla sua connessione con l'amore (cf. Gal. 5,6) la luce della fede si pone al servizio concreto della GIUSTIZIA, del DIRITTO e della PACE*» (Papa Francesco, *Lumen fidei*, 51).

Prima settimana

Leggiamo i segni dello Spirito che è **effuso su tutta l'umanità** (Atti 2, 17; 2,33)
CERCHIAMO NEGLI "STRANIERI" IL VOLTO DI CRISTO

Seconda settimana

Leggiamo i segni dello Spirito che **riunisce tutta l'umanità** (Atti 2,8-11)
GLOBALIZZIAMO LA FRATERNITA' CON L'ACCOGLIENZA DEL FORESTIERO

Terza settimana

Leggiamo i segni dello Spirito che **produce gioia e pace** (Atti 13, 52, Gal. 5,22)
DANZIAMO LA VITA AL RITMO DELLO SPIRITO... FRATERO

Il **SEGNO** che potrà accompagnare il percorso per la Veglia di Pentecoste è il seguente: - condividiamo con i **fratelli e le**

sorelle di altre nazionalità momenti di difficoltà e di gioia
 -ricordandoli nelle celebrazioni eucaristiche con segni e preghiere
 -diffondendo in parrocchia le informazioni del sito Carita di Noto- settore mondialità (www.caritasdiocesanadinoto.it)
 -partecipando alle campagne per la salvaguardia dei diritti e dei valori, come quella che segue: <http://www.famiglia-cristiana.it/speciali/aboliamo-il-reato-di-clandestinita/default.aspx>
 -aggiungendo un posto a tavola
 -organizzando occasioni di convivialità multietniche
 -invitando gli immigrati alle assemblee parrocchiali
 -organizzando animazioni nei centri di accoglienza
 -offrendo tempo per ascoltare, visitare, costruire e custodire semplici legami di fratellanza e dare dignità
 -collaborando con altre realtà che promuovono l'interculturalità
 -facendo cenacolo insieme ai fratelli migranti per conoscere realtà e bisogni.
 -promuovendo la convivialità delle differenze.
 -coinvolgendo i sacerdoti congolesi, i missionari o i volontari in attività di sensibilizzazione nelle scuole
 -inviando alla mail della referente Mondialità per la Caritas netina le esperienze/ foto più significative e arricchenti per farle circolare **mariagrazia.modica@gmail.com**